



Il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, al termine del suo intervento al convegno annuale dei giovani imprenditori di Confindustria, ieri a Capri

Cade l'altra stampella «Il premier vive di situazioni ambigue»

Dopo Famiglia Cristiana, la Chiesa torna all'attacco con *Avvenire* e anche Benedetto XVI parla di moralità e sobrietà dei costumi. Il mondo - e il voto - cattolico voltano le spalle a Berlusconi

La giornata

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

La promessa lampo di concedere soldi alle scuole cattoliche non ha risparmiato Silvio Berlusconi dalla condanna della Chiesa sui suoi «costumi privati». Un severo attacco è arrivato ieri dall'*Avvenire*, il quotidiano della Cei,

che richiama il premier alla «sobrietà personale» nel linguaggio e «nello stile di vita» riguardo alle «situazioni ambigue e spericolate» che lo coinvolgerebbero. Proprio lo stile di vita che Berlusconi ha rivendicato con un «nessuno può farmelo cambiare». *L'Avvenire*, inoltre, si interroga sulla «pressione indebita» del premier sulla Questura di Milano.

E anche Papa Ratzinger, parlando ai centomila giovani dell'Azione Cattolica, ha lanciato un monito sulla morale sessuale, pur senza riferirsi direttamente a Berlusconi:

«L'amore è ridotto a merce di scambio, da consumare senza rispetto per sé e per gli altri, incapace di castità e di purezza».

Nell'editoriale di ieri il direttore dell'*Avvenire*, Marco Tarquinio esprime un giudizio duro, come ha fatto *Famiglia Cristiana*. E usa la stessa parola, «sobrietà» che costò al suo predecessore, Dino Boffo, la campagna di stampa diffamante de *Il Giornale* e le sue dimissioni. Tarquinio premette, «non ci piace guardare la buca della serratura», interviene solo per lo stretto necessario «sullo stato di salute dei nostri politici». (*Fa-*

bia operato o meno una inconcepibile pressione indebita sulla Questura di Milano».

Il richiamo si estende a Maroni: «Mercoledì prossimo il ministro dell'Interno riferirà in Parlamento e non ci attendiamo nulla di meno di una risposta esauriente e definitiva». Poi l'affondo di Tarquinio: «Siamo convinti che l'Italia e gli italiani si aspettino da chi siede al vertice delle istituzioni dello Stato la dimostrazione di sentirsi gravato, oltre che di un indubbio e legittimo potere, di stringenti doveri». Ecco l'abc: «Sobrietà personale e decoroso rispetto di ciò che si rappresenta. E riguardano il linguaggio tanto quanto lo «stile di vita»».

Severo anche monsignor Mogavero, vescovo di Mazara del Vallo: «Così tradisce i valori cristiani, non solo «razzola male» ma «predica male». Altro che erede di De Gasperi e Sturzo: «Non avrebbero mai detto quello che ha rivendicato lui». Sul piano politico alla Chiesa fa eco l'Udc: «Il governo naviga nel buio, si dimetta», ha detto il segretario Cesa, «stacchiamo la spina e apriamo un fase nuova». ❖

L'altro nel mirino

«Il ministro Maroni riferirà in Parlamento: dovrà essere esauriente»

miglia Cristiana ha parlato di premier «malato»). Ma sulla salute delle istituzioni sì. Il titolo è «Il caso Ruby: Risposte attese e stringenti doveri». Parte da un «punto nodale» da chiarire: «Se Silvio Berlusconi, in qualità di primo responsabile del potere esecutivo della Repubblica, ab-